

Sommario

Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Morbillo, è allarme 'Chi non è vaccinato si protegga subito'.....	2
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Fragile e inclusione, Fondazione Carispezia promuove un bando.....	3
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 'Lotta alle malattie rare in età pediatrica approccio a 360 gradi'.....	4
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Medico finanziato da Ail in Immunoematologia 'Un aiuto alle famiglie'.....	5
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Sanità, dem all'attacco su Villa Carrani.....	6
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Sanità, lite continua tra Toti e il Pd Conti, 63 milioni per il disavanzo.....	7
Il Secolo XIX 24 marzo 2024 Sicurezza stradale 'Un ragazzo su cinque positivo all'alcoltest'.....	8
Il Secolo XIX 25 marzo 2024 Bolano, punto Asl 5 al via a partire da oggi.....	9
Il Secolo XIX 25 marzo 2024 'L'assessore Gratarola venga a Levanto a parlare dell'ospedale'.....	10
La Nazione dal 19 marzo 2024 Un rene in dono al figlio 'Non si è mai arreso alla malattia'.....	11
La Repubblica 23 marzo 2024 Sanità, nuovo allarme 'Raddoppiato il buco nell'ultimo anno'.....	12
La Repubblica Liguria 23 marzo 2024 AstraZeneca, il parere ambiguo del Cts che poi ha spinto le Regioni a rischiare.....	13
La Repubblica Liguria 24 marzo 2024 Esami e visite, tagliate le liste d'attesa grazie a 7,4 milioni delle convenzioni.....	14
La Repubblica Liguria 24 marzo 2024 Sanità, un milione ai privati per gli stipendi dei dipendenti.....	15

Morbillo, è allarme «Chi non è vaccinato si protegga subito»

Quattro ricoveri in ospedale, nel 2023 non ce n'erano stati
Preoccupa il probabile contagio di una maestra d'infanzia

Guido Filippi

«Chi non è vaccinato o non ha vaccinato i figli lo faccia al più presto: solo così si mette al sicuro per tutta la vita». L'appello per proteggersi dal morbillo che, nei primi tre mesi dell'anno, si sta diffondendo in maniera preoccupante, è il termometro della situazione attuale e guarda al tempo al futuro. A lanciarlo è Andrea Orsi, professore associato di Igiene dell'Università di Genova e medico dell'ospedale San Martino.

Nel laboratorio superattrezzato alle spalle del Monoblocco - il centro di riferimento nazionale, in collegamento quasi quotidiano con Roma - il braccio destro del direttore, il professor Giancarlo Icardi, prorettore dell'Ateneo con delega alla Sanità e referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore della Sanità (Iss), il morbillo in questi giorni è una delle priorità.

Ormai non è più solo un allarme e in tutta Italia si parla già di epidemia con oltre 100 casi nei primi 80 giorni del 2024, contro i 50 registrati in tutto il 2023. In Liguria va ancora peggio: nessun caso denunciato l'anno scorso, già quattro quelli individuati quest'anno, più un quinto in attesa di conferma. Quattro le persone ricoverate (due a Malattie Infettive del San



Il professor Giancarlo Icardi nel laboratorio di Igiene del San Martino

Martino nel reparto guidato da Matteo Bassetti e altrettante all'ospedale Galliera). Il quinto caso, seppure in fase di accertamento, è quello che preoccupa di più: ai test è risultata positiva una maestra di una scuola materna del centro di Genova ed è quindi molto alto il rischio che si possano ammalare decine di bambini, vista l'altissima contagiosità del morbillo. Nei giorni scorsi, non a caso, sono scattate le attività per ricostruire la catena dei contatti.

«Ci sono tutti gli elementi per dire che in due o tre

mesi potremo arrivare a qualche centinaio di casi», sottolinea Orsi. «Dobbiamo sempre tenere conto che dai nostri laboratori passano quasi esclusivamente i test dei ricoverati, che sono lo specchio della situazione. Purtroppo si sta verificando quello che era stato più volte annunciato l'anno scorso: l'aumento dei casi è la naturale conseguenza del calo delle vaccinazioni e dell'immunità registrata negli ultimi anni».

L'ultima diffusione del morbillo risale al 2017, ma due anni prima aveva colpito in modo ancora più du-

ro tanto che il governo aveva fatto scattare l'obbligatorietà del vaccino per i minorenni. Solo sulla carta, però, perché non sono mai scattati controlli e provvedimenti da parte delle Asl: i solito obblighi all'italiana.

«In Liguria negli ultimi sette anni sono almeno 10 mila i bambini che non sono stati vaccinati, più almeno 50 mila persone tra 15 e 40 anni e tanti altri. In totale saranno oltre 100 mila i liguri non vaccinati. Un numero altissimo, se si considera che il morbillo si diffonde rapidamente: un caso ne contagia fino a 18. Ricordo che il morbillo è più aggressivo negli adulti».

Chi si è vaccinato, magari trent'anni fa, è sempre protetto? «Sì, chi si è vaccinato non rischia nulla, così come chi ha contratto la malattia. Soltanto chi ha fatto la chemioterapia o una terapia post-trapianto può aver perso la protezione».

E chi vuole vaccinarsi è ancora in tempo? «Sicuramente, Genova è all'interno del piano nazionale che prevede la sorveglianza e l'offerta gratuita del vaccino contro il morbillo. Basta rivolgersi alla Asl di appartenenza, non al medico di famiglia o al pediatra: è gratuito e non ci sono tempi di attesa. Non bisogna avere alcuna paura del vaccino: non ci sono controindicazioni e tanto meno rischi».

E se una persona non si ricorda se negli anni si è vaccinata, cosa può fare? «C'è la possibilità di fare un esame del sangue per cercare gli anticorpi, ma nel dubbio consiglio sempre di vaccinarsi: se era già stato fatto pazienza, una seconda dose non crea problemi».

Nei prossimi giorni, al secondo piano della palazzina-direzione dell'ospedale San Martino, il prof Icardi coordinerà una riunione per tirare le prime somme sull'emergenza morbillo.—

Fragile e inclusione, Fondazione Carispezia promuove un bando

Daniele Izzo / LASPEZIA

Dare ai più fragili una maggiore autonomia, anche abitativa. Nonché promuovere il benessere, l'inclusione e l'integrazione. Sono questi gli obiettivi del bando "Per mano. Percorsi verso l'autonomia e l'integrazione". Promosso da Fondazione Carispezia, mette a disposizione 150 mila euro per finanziare progetti presentati da enti pubblici e del terzo settore del territorio spezzino e della Lunigiana. Questi dovranno riguardare iniziative che attivano percorso di accompagnamento e sostegno all'autonomia di soggetti fragili come disabili, anziani o emarginati. La dimensione abitativa e l'accesso a servizi di supporto, infatti, possono influenzare il benessere delle persone e capacità di rag-

giungere il loro potenziale.

E non è tutto. Perché potranno essere rivolti anche a contrastare e ridurre le disuguaglianze con azioni che promuovano il benessere, l'inclusione e l'integrazione. Il bando, comunque, sarà presentato nel corso di un webinar. L'appuntamento è fissato a martedì alle 16. Necessaria l'iscrizione al link <https://it.surveymonkey.com/r/bando4-2024>.

Le richieste di contributo, con importo massimo di 15 mila euro, dovranno essere presentate entro il 31 maggio. Per farlo basterà accedere al portale Rol - Richieste e Rendicontazione Online, sul sito internet di Fondazione Carispezia. Ulteriori informazioni e il testo del bando sono disponibili su www.fondazionecarispezia.it. —

Il Gaslini ospedale pilota a livello nazionale

«Lotta alle malattie rare in età pediatrica approccio a 360 gradi»

IL CASO

Federico Mereta

Come la Lanterna. Con la sua luce, guida sia le grandi navi che i natanti più piccoli. Così il Gaslini segue sia le grandi patologie infantili così come le malattie rare. E offre speranza grazie alla sua ricerca e all'assistenza mirata che offre ai malati e alle famiglie. Il tutto, moltiplicato per le 7-8 mila patologie rare oggi note.

«Sette pazienti su dieci sono in età pediatrica – spiega il direttore scientifico del Gaslini Angelo Ravelli, in occasione

del convegno “Aggiornamento su malattie rare complesse” tenutosi a Genova - Nella popolazione infantile, le malattie rare che si manifestano con maggiore frequenza sono le malformazioni congenite (45%), le malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione o del metabolismo e i disturbi immunitari (20%). Si stima che il 30% dei bambini con una malattia rara muoia entro il quinto anno di vita e che le malattie rare siano responsabili del 35% delle morti entro il primo anno di vita. Circa l'80% delle malattie rare ha origine genetica, per il restante 20% si tratta di malattie multifattoriali».

In un panorama così com-

plesso in molti casi non c'è una cura efficace e definitiva. Occorre però che il malato ottenga una diagnosi appropriata e rapida, riceva le cure migliori, venga sostenuto, assieme alla famiglia. «Al Gaslini concentriamo l'attenzione su molte malattie rare, come la fibrosi cistica quelle autoinfiammatorie/reumatologiche, le neurocristopatie (malattia di Hirschsprung e ipoventilazione centrale congenita), le malattie ematologiche e immunologiche, quelle neurologiche e neuromuscolari – riprende Ravelli - Si punta a migliorare l'approccio alla diagnosi di alcune malattie, a trovare una cura farmacologica per altre, ad acquisire conoscenze biologiche di base». Al convegno genovese si è capito una volta di più come studiare queste malattie sia fondamentale, per dare risposte. «L'ipofosfatasia è una malattia genetica congenita causata dalla perdita di funzione del gene per la fosfatasi alcalina, essenziale per la mineralizzazione ossea e altre funzioni – fa sapere Ravelli - I sintomi principali sono legati a ipomi-

neralizzazione ossea con rischio di fratture, ritardo motorio e dolore. Il trattamento con asfotase alfa ha dimostrato di migliorare significativamente la prognosi. Allo stato attuale viene, tuttavia, offerto soltanto per la terapia di forme severe o associate a una limitazione funzionale importante».

Se la scienza va avanti, comunque, è sul fronte organizzativo e sociale che si combatte l'altra parte della sfida alle malattie rare. Occorre arrivare presto, migliorando la diagnostica, per poi proporre l'assistenza e la cura dei bambini e degli adolescenti con malattie rare in tutti gli ambiti specialistici della pediatria. «Occorre creare gruppi multidisciplinari e multispecialistici: molte malattie rare colpiscono numerosi organi e apparati. Per coordinare questa attività è stata recentemente istituita al Gaslini la struttura di genomica e genetica clinica, coordinata da Francesca Faravelli, attivamente impegnata nell'applicazione del Piano Nazionale malattie rare 2023-2026».—

PER SOPPERIRE ALLA CARENZA DI PERSONALE

Medico finanziato da Ail in Immunoematologia «Un aiuto alle famiglie»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Si sta concretizzando un importante progetto che vede protagonista la sezione spezzina dell'Associazione italiana contro le leucemie linfomi e mieloma e Asl5. È stato pubblicato sull'albo pretorio dell'azienda sanitaria il protocollo d'intesa tra i due enti per inserire nell'organico di Asl5 un medico grazie al finanziamento di Ail La Spezia. L'Associazione negli anni ha contribuito all'acquisizione di stru-



Simonetta Bonati

mentazione preziosa, utilizzata dalla Struttura complessa Immunoematologia e Medicina trasfusionale per l'attività svolta a favore degli assistiti della provincia spezzina e ora metterà temporaneamente a disposizione, nello stesso reparto, un medico destinatario di borsa di studio.

L'iniziativa, si legge in delibera, rappresenta un valido supporto per sopperire alle carenze ed assenze di personale. «Siamo felici di questo progetto - racconta Simonetta Bonati, presidente Ail La Spezia - Da anni siamo attivi sul territorio per supportare i malati e le loro famiglie. Intervendiamo per aiutare nei trasferimenti e nelle permanenze in altre città. In media, all'anno, circa 10 famiglie si rivolgono a noi, e siamo a disposizione per aiutarle come meglio credono: se vogliono andare lon-

tano, perché è lì che hanno individuato il percorso migliore per loro, noi li aiutiamo a spostarsi, ma sappiamo che avere sul territorio tutto quello di cui si ha bisogno significa tanto. Poter contare su una rete di familiari allargata e su amici, non doversi spostare da casa propria, fa sicuramente la differenza per un genitore o un coniuge che supporta un paziente. Il nostro sogno è vedere nel nuovo ospedale Felletino un reparto di eccellenza, per questo siamo disponibili ad investire in attrezzature e borse di studio. È la struttura stessa dell'Associazione, che ci permette di raccogliere fondi sul territorio, per spenderli sul territorio».

E nella sede di via del Torretto, è possibile, ancora per tutta la prossima settimana, sostenere l'Ail con l'acquisto delle uova di Pasqua. —

IL CONSIGLIERE NATALE SULLA STRUTTURA DI FOSSITERMI

Sanità, dem all'attacco «Villa Carrani è chiusa disagio per i pazienti»

LA SPEZIA

«I pazienti della residenza sanitaria per disabili Villa Carrani, chiusa per lavori fino a data da destinarsi, sono a disagio. Ai congiunti di uno degli ospiti sfrattati è stata prospettata una struttura a Comano come destinazione provvisoria. Parliamo di 40 km di distanza dalla Spezia alle propaggini dell'Appen-

nino Tosco Emiliano. Una soluzione inaccettabile, che di fatto comporta l'isolamento dagli affetti più cari».

La denuncia è di Davide Natale, consigliere regionale del Partito Democratico che torna sul tema della struttura del quartiere Fossitermi alla Spezia, già presentato in sede di consiglio regionale: durante il periodo di chiusura del centro, i pa-

zienti vengono assegnati a strutture diverse a seconda dell'età e delle necessità di cura e assistenza, come aveva spiegato l'assessore alla sanità Angelo Gratarola rispondendo all'interrogazione nel consiglio regionale del 12 marzo.

«E' evidente come non sia stata effettuata neanche la minima valutazione delle necessità del paziente e del contesto relazionale in cui è inserito - continua Natale - Si finisce con il caricare il peso di questo disservizio, facilmente prevedibile, interamente sulle spalle di famiglie che fanno sacrifici da anni e a volte da decenni per garantire una vita dignitosa ai propri cari. Oltretutto non esistono tempistiche per il ri-

pristino del servizio: questa operazione ha tutti i contorni di una chiusura definitiva. A nostro avviso l'unico metro che guida queste scelte è ancora una volta la conclamata volontà della giunta Toti di risparmiare sulla sanità pubblica, cancellare subdolamente servizi e mettere i cittadini di fronte al fatto compiuto».

Conclude: «Continueremo a batterci in ogni contesto istituzionale e politico affinché questo non accada. Chiediamo di ritornare sui passi intrapresi e di ripensare completamente la gestione dei pazienti durante la chiusura di Villa Carrani», conclude Natale. —

D.F.

Polemica sui debiti e le liste d'attesa

Sanità, lite continua tra Toti e il Pd Conti, 63 milioni per il disavanzo

I conti del disavanzo, i livelli delle prestazioni, le liste d'attesa. Quello sulla sanità ligure è uno scontro a tutto campo tra l'opposizione e la giunta regionale, a colpi di dati e di comunicati.

L'ultimo caso riguarda la ricerca di Facile.it secondo cui la Liguria è la terza regione per incidenza delle motivazioni sanitarie per le richieste di prestiti: il 5,12%. «Questa è la risposta plastica e reale a tutte le favole del Presidente sulla Regione con la sanità migliore d'Italia. La realtà è che la Liguria è la regione con la sanità peggiore del Nord», attacca il segretario Pd Davide Natale. Toti fa replicare i consiglieri della sua lista: «Natale mente sapendo di mentire. La sanità ligure non produce meno, ma di più come dimostrano i dati pubblicati ogni settimana. La sanità ligure è certamente tra le migliori di Italia e certamente meglio di quella lasciata dal Pd». Dal canto suo il governatore evidenzia i dati positivi dell'impatto delle prestazioni di diagnostica acquistate dai privati (7,4 milioni di euro) sulle liste d'attesa. E annuncia la nuova manifestazione di interesse per l'acquisto dal privato accreditato di prestazioni di cardiocirurgia e cardiologia interventistica per 3,8 milioni di euro.

L'altro fronte di scontro è la copertura del disavanzo della sanità del 2023, per cui la giunta ha preparato una manovra da 63 milioni di euro. «Nonostante siano arrivati 80 milioni di euro in più dal Fondo sanitario nazionale, tutti però da impiegare per gestire il rinnovo dei contratti, la giunta ha presentato



Giovanni Toti

una manovra per coprire i 63 milioni di euro di disavanzo residui nel 2023, con tagli ai servizi, a partire dalla sanità ma anche ad agricoltura, lavoro e scuola», denuncia il capogruppo del Pd Luca Garibaldi: «Vengono cancellati i 35,5 milioni che nello scorso bilancio erano stati promessi alle aziende sanitarie per garantire i livelli essenziali di assistenza, a partire dal recupero delle liste d'attesa, e che ora serviranno a colmare il buco». «Non ci sarà alcun taglio ai servizi e i livelli essenziali di assistenza sono garantiti», replica il governatore e assessore al bilancio. «Il disavanzo, spia della situazione di sottofinanziamento da parte del fondo sanitario nazionale che lamentiamo da anni, è coperto proprio per dare ai cittadini la certezza dei servizi».

Per quanto riguarda il recupero dalle varie voci di spesa per raggiungere i 63 milioni, aggiunge la nota, «le coperture derivano da un'attenta revisione delle tempistiche di cofinanziamento dei fondi Ue, da maggiori entrate per arretrati fiscali, da risparmi sugli oneri del debito». —

E.ROS.

Sicurezza stradale

«Un ragazzo su cinque positivo all'alcoltest»

Sabato scorso in città hanno raccolto l'invito 115 persone
Già ad aprile ci saranno altri screening anonimi e gratuiti

Doris Fresco / LA SPEZIA

Centoquindici persone hanno raccolto l'invito dei giovani della Croce Rossa e si sono sottoposte all'alcoltest gratuito, partecipando alla prima serata di questa nuova edizione di "Saturday night live", il progetto di educazione alla sicurezza stradale della Croce Rossa della Spezia, con il sostegno del Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione (Sna) e quest'anno anche del Comune della Spezia.

Il progetto, che ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani spezzini a un comportamento sicuro prima di mettersi alla guida, evitando l'abuso di sostanze alcoliche, ha visto i volontari di Croce Rossa per le strade spezzi-

ne durante la notte bianca di sabato 16 marzo che ha portato alla Spezia tantissime persone, vista la vicinanza della festa patronale.

«Non solo ragazzi si sono avvicinati al nostro stand - ha raccontato Fabio Dardengo, referente del progetto - Come per le precedenti altre edizioni, anche numerosi adulti si sono sottoposti all'alcoltest gratuito, per un totale di 115 test effettuati. L'età media dei partecipanti è di 23 anni, quindi tanti giovani e giovanissimi che hanno partecipato. Del totale, circa il 20% è risultato positivo con un tasso alcolemico superiore allo 0.5. Ovviamente non è detto che tutti si sarebbero messi alla guida».

Gli screening (anonimi e gratuiti) organizzati dai

Giovani Cri proseguiranno costantemente anche durante l'estate, per un totale di dieci serate.

La prossima serata del progetto -alcoltest è prevista per aprile.

«Non abbiamo ancora deciso una data - continua Dardengo - ma proporremo anche il nostro "quiz competitivo", con i concorrenti che avranno la possibilità di prenotarsi per primi, attraverso due pulsanti bluetooth, per rispondere a domande sulla sicurezza stradale e sulle forme di dipendenza, appositamente riprodotte su uno schermo come in un quiz televisivo, e vincere alcuni gadget in palio».

«Non abbiamo potuto proporlo in questa prima serata proprio per il gran numero di persone presenti in



Un controllo della polizia

città per la fiera di San Giuseppe», conclude Dardengo.

Il progetto è quindi partito bene, come per le altre edizioni: «Prosegue come ogni anno l'impegno della Croce Rossa per sensibilizzare i giovani spezzini sull'importanza della sicurezza stradale - aveva spiegato il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis nel presentare il progetto- Grazie al sostegno del Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione e dell'amministrazione

comunale, torniamo a responsabilizzare i ragazzi spezzini con un'attività che non vuole essere repressiva, ma al contrario di approccio e convincimento "alla pari", tra ragazzi della stessa età».

«I risultati che abbiamo ottenuto nelle precedenti edizioni - conclude il presidente della Croce Rossa - in termini di numeri e interesse suscitato tra i ragazzi, ci lasciano ben sperare sul buon esito anche di questa quinta edizione».—

NUOVA APERTURA

Bolano, punto Asl 5 al via a partire da oggi

Laura Ivani / BOLANO

Aprire da oggi, il presidio socio-sanitario di prossimità a Bolano. Si tratta di un punto di riferimento sul territorio a cui potrà rivolgersi la popolazione per trovare immediate risposte ai bisogni sociali e infermieristici, ma anche per essere guidata all'accesso ai diversi servizi sanitari.

Il presidio di Bolano sarà attivo in via Roma, 45 ogni secondo e quarto lunedì del mese, dalle 9 alle 12. Inoltre dal 15 aprile sarà operativo anche il presidio nella frazio-



Il sindaco Battilani

ne di Montebello di Mezzo, attivo il primo e terzo lunedì del mese, stesso orario. I presidi sono promossi dal distretto socio-sanitario 17 Riviera Val di Vara e dall'Asl5 e si aggiungono a quelli già attivati nell'entroterra.

«Una risposta importante per le comunità di Bolano e Montebello – ha detto il sindaco Alberto Battilani – in continuità con la costruzione della Casa di Comunità a Ceparana, che vede il cantiere già all'opera con la demolizione dell'ex delegazione comunale». Per l'assessore Elisa Scappazzoni «gli infermieri di famiglia e comunità saranno vicini ai nostri cittadini più fragili e alle famiglie». Per informazioni 0187604946, oppure triagefecdistretto17@asl5.liguria.it. —

«L'assessore Gratarola venga a Levanto a parlare dell'ospedale»

Daniele Izzo / LEVANTO

«Manca un mese all'inizio dei lavori e ancora non ci sono certezze sull'ospedale San Nicolò». A lanciare l'allarme è Olivia Canzio, consigliera comunale di Rifondazione Comunista. La quale chiede la partecipazione dell'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola a un nuovo consiglio comunale sulla struttura, ma soprattutto la firma di un protocollo tra l'amministrazione e la regione Liguria.

La riunione straordinaria dei consiglieri convocata a palazzo civico lo scorso 19 marzo non ha dato, a suo dire, risposte soddisfacenti: continuano a mancare dettagli e sicurezze, in particolar modo per quanto riguarda il «cronoprogramma dell'intervento».

E la rappresentante di Rifondazione ha avanzato due richieste. La prima interessa il nuovo faccia a faccia che potrebbe essere convocato dopo le festività pasquali. «Al consiglio, che ci è stato garantito nei giorni seguenti la Pasqua alla presenza della direzione dell'Azienda Sanitaria Locale 5, richiedo la parteci-

pazione dell'assessore regionale alla Sanità Gratarola».

La seconda: «domando che venga siglato un protocollo tra il comune di Levanto e la Regione Liguria atto a garantire che, una volta ristrutturato, il San Nicolò manterrà la regia pubblica e tutti i servizi sinora esistenti». La struttura «si è indebolita senza le cure intermedie. Svuotarla ulteriormente significherebbe farla diventare una delle tante case della salute che si stanno moltiplicando sul territorio» prosegue Canzio. E ancora: «Non vogliamo che il modello di sanità lombarda arrivi anche a Levanto. La nostra comunità ha bisogno di chiarezza. Poiché il disagio che dovranno pagare i cittadini e chi lavora nella struttura durerà qualche anno, è essenziale sottoscrivere un protocollo di questo genere». La ristrutturazione dell'ospedale levantese, quindi, continua a far discutere. I lavori hanno preso il via e le opere di riqualificazione andranno avanti per circa due anni. Da qui le richieste, avanzate nei giorni scorsi di non chiudere il nosocomio al pubblico in questo periodo.

—

Festa del papà, regalo speciale

Un rene in dono al figlio

«Non si è mai arreso alla malattia»

Leonardo, 20 anni, ha sofferto fin da piccolo ed è stato costretto a subire varie operazioni. L'intervento, in programma oggi, tiene con il fiato sospeso tutta Albiano Magra

di **Monica Leoncini**
ALBIANO MAGRA (MS)

Oggi è la Festa del papà, ma Cristian il regalo lo farà al figlio Leonardo: gli donerà un suo rene. E l'intervento, rimandato più volte, si svolgerà proprio oggi, all'ospedale Cisanello di Pisa. Una storia che sta tenendo con il fiato sospeso Albiano Magra, la più grande frazione del Comune di Aulla in Lunigiana.

Tutta la comunità si stringe attorno a Leonardo Baruzzo, 20 anni, nato con una insufficienza renale cronica, che lo ha portato, fin da piccolo, a subire vari interventi. E aspetta notizie sull'esito positivo dell'intervento.

Leonardo è forte e non si è mai arreso alla malattia: si è diplomato, lavora, fa sport, balla, conduce una vita sana seguendo una dieta ferrea, per non affaticare i suoi reni. Grazie al suo carattere e alla famiglia ha affrontato il percorso della malattia con il sorriso, cercando di non lasciarsi abbattere, con la consapevolezza che prima o poi si sarebbe dovuto operare, nel momento in cui il trapianto fosse diventato necessario e avesse trovato un rene compatibile da una persona disposta a donarglielo. Quel momento è arrivato due anni fa con un blocco renale: da quel giorno i medici hanno consigliato ai familiari più stretti di intraprendere il percorso del trapianto. Così i suoi genitori, Monia e Cristian, si sono sottoposti a tutti gli esami del caso.

«Avrei tanto voluto essere compatibile – racconta la mamma Monia Piva, titolare di una scuola di ballo ad Albiano Magra – invece quello adatto era il padre, che è risultato compatibilissimo. Appena lo ha saputo non ha esitato un attimo e ha accettato di donare una nuova vita a suo figlio». I due sono divorziati da molti anni, entrambi hanno preso strade diverse e se ini-

LA MAMMA MONIA

«Siamo divorziati da anni, ma oggi la famiglia è più unita che mai»



Leonardo Baruzzo abbracciato al padre Cristian: oggi entreranno entrambi in sala operatoria

zialmente il divorzio ha lasciato l'amaro in bocca, adesso la famiglia allargata è più unita che mai. «Quando ti separi spesso si creano dissapori – racconta Monia –, ora invece le cose vanno meglio, Leonardo e Cristian sono molto più legati di prima. Si assomigliano tanto, fanno spesso le cose assieme, sono felici entrambi e anche molto spaventati per quello che li attende. Oggi entreranno in sala operatoria, prima il padre, poi Leonardo e ne usciranno dopo ore. Saremo tutti lì ad aspettarli».

Gli albanesi sono molto legati alla famiglia, Monia infatti è parte integrante della comunità, dove spesso promuove, con le altre associazioni, feste e manifestazioni con il coinvolgimento dei suoi ballerini. Anche Leonardo aiuta la mamma, come assistente ballerino. «Si è diplomato lo scorso anno – aggiunge –, adesso lavora. I problemi di salute non gli hanno impedito di condurre una vita normale, pur seguendo regole ferree per l'alimentazione. Non si ferma mai e l'intervento gli ridarà la vita, senza dover ricorrere alle dialisi. L'iter non è stato semplice, in passato l'intervento è stato rimandato più volte, anche poco prima di Natale, adesso invece ci siamo. E le visite a cui i due si sono dovuti sottoporre sono state tante e molto accurate. Il pa-

L'amore oltre le difficoltà

L'ESEMPIO



Paola e Andrea

Anche loro di Albiano Magra

Andrea soffriva della malattia del rene policistico, diagnosi che aveva ricevuto da giovane e che lo ha portato a vivere da dializzato negli ultimi anni, per il mancato funzionamento dei reni. E' stata la moglie a salvarlo, donandogli un rene. «Per noi sono stati un esempio e un grande supporto», tiene a ricordare Monia Piva, mamma di Leonardo.

dre lo ha saputo mentre era in settimana bianca e ha subito smesso di sciare, per evitare di farsi male e impedire nuovamente l'operazione».

La loro storia ricorda molto quella di Paola Turchi e Andrea Leonardi, felici genitori di Viola, residenti ad Albiano Magra e testimoni di un amore che va oltre ogni difficoltà. Andrea infatti soffriva della malattia del rene policistico, una diagnosi che ha ricevuto da giovane e che lo ha portato a vivere da dializzato negli ultimi anni, per il mancato funzionamento dei reni. E' stata la moglie a salvarlo, donandogli un rene. «Per noi sono stati un esempio e un grande supporto – chiude Monia –, ci hanno fornito consigli utili e tanto aiuto. Ci hanno spiegato tutto l'iter, so che dopo l'operazione Leonardo starà subito bene, una volta che il nuovo rene comincerà a funzionare. Provo tante emozioni diverse e non vedo l'ora di riabbracciarlo, una volta terminato l'intervento. Cristian ha fatto un gesto enorme per nostro figlio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUNGO ITER

«Ci sono stati tanti rinvii, anche poco prima di Natale: adesso ci siamo»

Sanità, nuovo allarme “Raddoppiato il buco nell’ultimo anno”

Il capogruppo del Pd Luca Garibaldi: “Manovra di 63 milioni per rimediare”. Toti: “Nessun taglio ai servizi per i liguri”

di **Michela Bompani**

Si allarga, anzi raddoppia, nell’ultimo anno il buco sanitario in Regione e la giunta Toti ha appena approvato un disegno di legge che approderà ad aprile in discussione e votazione, in consiglio regionale, e che contiene una manovra economica da 63 milioni di euro, proprio per porre rimedio al disavanzo del 2023. Lo denuncia il capogruppo regionale del Partito democratico, Luca Garibaldi, che sottolinea: «Il 2023 si è chiuso con un rosso in Sanità proprio di 63 milioni, mentre l’anno prima, a fine 2022, non superava i 35 milioni. Il dato politico è che le prestazioni sono diminuite, mentre il buco si è allargato: perché?». La nuova manovra della giunta regionale, tradotta in volume di visite, varrebbe complessivamente circa 600mila prestazioni.

A far salire il Pd sulle barricate è non soltanto il lievitare del disavanzo sanitario, ma anche la scelta di gestirlo sottraendo, secondo i dem, risorse ai livelli essenziali di assistenza, i Lea: «Nel bilancio 2023 la giunta ha inserito 35 milioni di euro destinati alle aziende per le attività del 2024 a garanzia dei Lea, come viene evidenziato dal documento di Bilancio, ora però la giunta li cancella per pagare prestazioni passate - attacca Garibaldi - il punto è questo: le azien-



▲ Le priorità

La sanità è sempre più una urgenza
Sopra Luca Garibaldi, capogruppo Pd

***Polemica sui fondi
arrivati da Roma
che secondo
la giunta
regionale sono
stati ridotti***

de sanitarie e ospedaliere contavano su finanziamenti ulteriori per recuperare su liste di attesa, oltre che a garantire i Lea, adesso si vedranno cancellare questi fondi e a farne le spese saranno ancora i liguri».

Secca la replica del governatore della Liguria, e del suo assessore alla Sanità, Angelo Gratarola: «Non ci sarà alcun taglio ai servizi e i Lea saranno garantiti - assicurano - il disavanzo, spia della situazione di sotto-finanziamento da parte del Fondo sanitario nazionale che lamentiamo da anni, è coperto proprio per dare ai cittadini la certezza che il livello dei servizi sta aumentando e non subisce le regole economiche». E l’assessore Gratarola aggiunge che «i 35 milioni di fondi regionali erano già in origine destinati alla Sa-

nità e l’utilizzo sul 2023, invece che sul 2024, testimonia lo sforzo per la lotta alle liste d’attesa attraverso l’aumento delle prestazioni».

Garibaldi però non è soddisfatto della replica perché, spiega, «nonostante gli 80 milioni del fondo sanitario nazionale assegnati alla Liguria, il buco è raddoppiato: vada Toti a spiegare ai cittadini, in lista di attesa, che i soldi per le visite e le prestazioni del 2024 sono stati usati per tappare il bilancio 2023», affonda. E il capogruppo Pd ribadisce che si tratta di «un taglio lineare, saranno sicuramente ridotti servizi territoriali, proprio quelli da cui doveva ripartire il sistema sanitario post Covid - dice - pochi mesi fa, interpellato in consiglio, Toti prima negava il buco di bilancio, poi l’ha minimizzato. Ha incolpato prima i direttori generali, appena rinominati, poi il governo nazionale. Il tutto per non ammettere le sue responsabilità in una gestione fallimentare della Sanità».

Toti respinge secco: «Le coperture derivano da un’attenta revisione delle tempistiche di utilizzo delle risorse a cofinanziamento dei fondi Ue da maggiori entrate per arretrati fiscali, da risparmi sugli oneri del debito. Non si registra nessun crollo della gestione sanitaria in Liguria che, al contrario, ha recuperato il livello di prestazioni del periodo pre-Covid».

AstraZeneca, il parere ambiguo del Cts che poi ha spinto le Regioni a rischiare

L'organo consultivo del Ministero della Salute durante la campagna vaccinale era sotto pressioni politiche non ufficiali Lazio e Campania, però, si erano mosse prima che arrivasse l'ok, che subito dopo ha fatto partire gli Open Day in Liguria

di Marco Lignana

Nessuna richiesta scritta. Nessuna domanda formale. Nessun documento inviato attraverso canali istituzionali. Ma un parere del Comitato tecnico scientifico, massimo organo consultivo del Governo durante la pandemia, che arriva lo stesso. Parere figlio di pressioni politiche e iniziative unilaterali locali, che hanno innescato una reazione a catena. Fino a portare pure la Regione Liguria a organizzare gli Open Day con il vaccino AstraZeneca anche per i giovani, nonostante l'indicazione preferenziale dai 60 anni in su. Camilla Canepa ha partecipato a quello del 25 maggio 2021 a Chiavari: il 10 giugno è morta a San Martino per la "Vitt", la rarissima trombosi cerebrale con piastrine basse indotta esclusivamente dai vaccini adenovirali come appunto quello di Oxford, soprattutto nelle giovani donne.

Sono gli stessi membri del Cts a raccontare come andarono le cose. Ai pm Stefano Puppo e Francesca Rombolà che li hanno sentiti come testimoni, hanno sempre ribadito come Ema e Aifa, gli enti regolatori del farmaco europeo ed italiano, avessero autorizzato l'uso di AstraZeneca dai 18 anni un su. E pur essendo consapevoli che i rischi di Vitt, pur rarissimi, aumentassero con l'abbassarsi dell'età, non avevano potere di imporre lo stop all'uso del vaccino inglese, se chiesto volontariamente da un cittadino.

Le "sommario informazioni testimoniali" dei massimi esperti non fuggono comunque tutti i dubbi. Resta ad esempio il giallo, come già raccontato da *Repubblica*, di quella frase non contenuta nella bozza del primo verbale della riunione Cts del 12 maggio, e poi comparsa nella versione finale: «Il Cts non rileva motivi ostativi a che vengano organizzate



📍 I vertici

A sinistra
il generale
Paolo Figliuolo
A destra
Giorgio Palù
ex presidente
dell'Aifa



dalle differenti realtà regionali o legate a province autonome, iniziative, quali i *vaccination day*, mirate a offrire, in seguito ad adesione/riciesta volontaria, i vaccini a vettore adenovirale a tutti i soggetti di età superiore ai 18 anni». Però l'11 giugno, il giorno dopo la morte di Camilla, lo stesso Cts fece un brusco dietrofront e gli Open Day con AstraZeneca sparirono.

Lazio e Campania al via da sole

Il generale Francesco Paolo Figliuolo, l'uomo a cui il governo aveva affidato la campagna vaccinale, spiega ai pm quella che appare la genesi più probabile: «Il Lazio e la Campania avevano dato inizio agli Open Day qualche giorno prima della decisione del 12 maggio 2021». Sempre Figliuolo: «Le Regioni, sull'argomen-

to, avevano avanzato richieste, in particolare il Lazio e la Campania. Personalmente non ho mai spinto sull'argomento, le richieste arrivavano sempre telefonicamente o a voce... in risposta veniva detto di rivolgersi al Cts». La conferma che è stato il Lazio a muoversi in anticipo e a fare pressioni - mai con richieste ufficiali - arriva da Giorgio Palù, ex presidente Aifa, altro membro del Comitato. Che nel novero mette pure la Liguria, pur in maniera decisamente più *soft*, senza insistenze come invece a quanto riferito fece il Lazio: «Ricordo che la questione era stata sollevata su sollecitazione delle regioni tra cui Lazio con l'assessore D'Amato e la Liguria».

L'ok del Cts

Va sottolineato ancora una volta

che, in base alle registrazioni di quelle riunioni ascoltate per intero da pm e carabinieri del Nas, in realtà non si parla mai in maniera esaustiva di Open Day. Al presidente del Comitato Franco Locatelli, i pm hanno chiesto: «Se non avete avuto quesiti specifici sui *vaccination day*, come ci può spiegare l'inserimento di tali osservazioni sul verbale della riunione del 12 maggio?». Risposta: «In quel contesto io non ho memoria e non ho risentito le registrazioni delle riunioni, ma faccio fatica a credere che questo argomento non fosse stato trattato...».

Gli Open Day anche in Liguria

Quello che succede dopo lo spiega ai magistrati Filippo Ansaldo, oggi direttore generale di Alisa: «Dopo la nota del Cts del 12/05/2021 e l'ordinanza della Struttura Commissariale del 17/05/2021 susseguente ci fu una riunione presso la Presidenza della Regione il 18/05/2021... all'esito fu indicato alle Asl di creare delle agende per offrire la vaccinazione alle persone che avessero manifestato la volontà di vaccinarsi con il vaccino AstraZeneca anche sotto i sessant'anni». Chiedono ancora i magistrati: «Ci fu qualche esitazione o fu deciso di partire in base alle indicazioni ricevute?». Per Ansaldo «il livello decisionale in tema di vaccini non può essere preso a livello locale, ma deve necessariamente essere a un livello centrale. Da parte nostra considerando l'obiettivo che era quello di ampliare il più possibile l'offerta vaccinale, non ci furono ulteriori valutazioni di rischio/beneficio in quanto già espresso dagli organi centrali. La scelta sul fare i *vaccination day* a quel punto era prettamente politica».

Esami e visite, tagliate le liste d'attesa grazie a 7,4 milioni delle convenzioni

«Siamo passati da 95 a 5 giorni, di attesa, per un'ecografia all'addome, da 103 a 6 giorni per una Tac, da 171 a 4 giorni per una risonanza alla colonna»: il presidente della Regione, Giovanni Toti e l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, prendono il polso delle liste di attesa a pochi giorni dall'aumento delle prestazioni di diagnostica dopo l'acquisto di 7,4 milioni di euro nelle strutture private convenzionate.

E adesso sta per avvenire, con un nuovo bando, l'aumento delle prestazioni di cardiocirurgia e cardiologia interventistica e gli effetti sulle attese saranno altrettanto imminenti, come assicura il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo: «L'incremento rispetto allo scorso anno è pari a 3,8 milioni di euro per quanto riguarda il privato accreditato - dice - e parallelamente abbiamo

programmato un incremento di produzione per il Policlinico San Martino, hub di riferimento per la cardiocirurgia e complessivamente prevediamo un aumento dell'attività del 27% rispetto allo scorso anno».

Nel mirino di Alisa e dell'assessorato regionale alla Sanità ci sono non soltanto le liste di attesa, ma anche l'inversione di tendenza delle fughe: «Con questi numeri, l'obiettivo è rispondere interamente al fabbisogno dei liguri, aggredendo il tema della mobilità passiva. I prossimi ambiti di intervento con risorse straordinarie per le manifestazioni di interesse del privato riguardano l'orto-



◀ Al Cup

Le richieste di visite ed esami hanno visto tagliare in modo considerevole i tempi di attesa grazie al ricorso ai privati, per un'eco all'addome da 95 a 5 giorni

pedia, la riabilitazione intensiva, la chirurgia ambulatoriale e chirurgia di media complessità», aggiunge Ansaldo.

L'assessore Gratarola è fiducioso: «Siamo sulla strada giusta. L'abbattimento delle liste d'attesa c'è stato e i numeri lo confermano. Siamo partiti da Tac, risonanze, raggi ed ecografie, ma il percorso attraverso il quale incrementiamo prestazioni va avanti con la cardiocirurgia e a breve proseguiamo con ortopedia, riabilitazione e chirurgia ambulatoriale». E Gratarola sottolinea che «il coinvolgimento del privato convenzionato non ha costi aggiuntivi per i cittadini, ma consente di aumentare le prestazioni, al fianco dell'attività degli ospedali pubblici che, parallelamente, vengono incrementate».

– **michela bompani**

Un milione di euro alle strutture private accreditate ospedaliere da parte della Regione Liguria, per contribuire agli “incrementi contrattuali del personale dipendente” dei privati. La giunta regionale ha appena approvato una delibera che autorizza di trasferire 958.177,32 euro per sostenere il 50% degli adeguamenti contrattuali dei dipendenti delle strutture private. A sollevare il caso è il capogruppo regionale Pd, Luca Garibaldi, che mette sotto i riflettori il documento di giunta: «Sono contento che vengano rispettati gli adeguamenti contrattuali per i sanitari delle strutture private ospedaliere, tanto più che la misura ha visto la partecipazione delle sigle sindacali, ma suona singolare che il privato convenzionato riceva oggi, nel 2024, un milione di euro dal sistema sanitario regionale pubblico per garantire un adeguamento dei contratti di cui il privato dovrebbe soltanto farsi carico».

La misura, che ha una radice nazionale, risale ai tempi del Covid, nel 2020, era stato proprio il ministero della Salute a chiedere alle Regioni e alle Province autonome a chiedere un contributo pubblico al sistema privato, come “misura di emergenza” per i privati che stavano partecipando allo sforzo di combattere la pandemia, con l’impegno poi a rifonderlo. Ora però ci troviamo nel 2024 e la Regione Liguria ha pure dovuto modificare la ragione per cui destina questo milione ai privati perché le è stato contestato da una serie di rilievi del Ministero della Salute e del Ministero dell’Economia e delle Finanze, che sono stati formulati nel Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali.

Come peraltro viene descritto nella delibera della Regione, i ministeri della Salute e il Mef hanno “ribadito che il costo dei singoli fattori produttivi sostenuto dalle strutture private accreditate non può essere oggetto di remunerazione, ai sensi dell’articolo 8-sexies, del D.Lgs 502/1992”, ecco dunque perché la Regione Liguria, con la stessa delibera, trova un escamotage amministrativo. che viene riportato nel documento. E dunque il finanziamento per sostenere il 50% dei costi dell’adeguamento contrattuale di dipendenti privati viene trasformato

in finanziamento dell’ “adeguamento tariffario, quale strumento per la contribuzione regionale ai citati maggiori costi”, viene evidenziato in delibera. «In un momento in cui la Regione deve affrontare un buco di bilancio nella Sanità di 60 milioni, è discutibile procedere al sostegno di un rinnovo contrattuale che era stato previsto come misura emergenziale a favore dei privati e che due ministeri sottolineano come non possa essere giustificato da una Regione», dice Garibaldi.

Rispedisce al mittente la polemica, l’assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, che accusa il Pd di «ignoranza non solo sanitaria, ma anche giuridico-amministrativa»: «Il provvedimento della giunta è un atto tecnico conseguente ad una richiesta del ministero dell’Economia e delle Finanze. Le somme in

IL CASO

Sanità, un milione ai privati per gli stipendi dei dipendenti

di Michela Bompani



questione sono state erogate da Regione tra il 2021 e il 2022 - spiega l’assessore - ma dopo che il ministero della Salute ha dato l’ok, il ministero dell’Economia e delle Finanze ha rilevato la non corretta allocazione di queste risorse sui fattori produttivi e ha dunque chiesto di riallocarli in aggiunta alle tariffe. Già nel 2023 era stata effettuata una prima rettifica tecnica ad un primo provvedimento, ora arriva la seconda, a un provvedimento analogo. È stato dato un titolo diverso a un finanziamento già erogato. Quando si vuole fare polemica a tutti i costi, come fa il Pd, andrebbe studiata la materia». Ma Garibaldi replica: «Se il Mef ha chiesto ben due rettifiche al provvedimento, gli ignoranti in materia giuridico amministrativa, oltre che sanitaria, non pare siano nel Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA